

Carta per la conservazione del patrimonio digitale¹

PREAMBOLO

La Conferenza Generale,

ritenendo la scomparsa di qualunque forma di patrimonio come un impoverimento del patrimonio stesso di tutte le nazioni,

ricordando che la Costituzione dell'UNESCO stabilisce che l'Organizzazione dovrà mantenere, sviluppare e diffondere la conoscenza, garantendo la conservazione e la tutela dell'eredità mondiale di libri, opere d'arte e monumenti della storia e della scienza, che il suo Programma "Informazione per Tutti" stabilisce una piattaforma di discussione e azione sulle politiche per l'informazione e la tutela della conoscenza documentata, e che il suo Programma "Memoria del Mondo" ha l'obiettivo di assicurare la conservazione e l'accesso universale al patrimonio documentario mondiale,

riconoscendo che tali risorse di informazione e espressione creativa vengono sempre più prodotte, distribuite, rese accessibili e mantenute in forma digitale, creando un nuovo lascito - il patrimonio digitale,

consapevole che l'accesso a tale patrimonio amplierà le opportunità di creazione, comunicazione e condivisione di conoscenza tra tutti i popoli,

prendendo atto del fatto che tale patrimonio digitale corre il rischio di andare perduto e che la sua conservazione per il bene delle generazioni attuali e future è un'emergenza di carattere mondiale,

afferma i seguenti principi e *adotta* la seguente Carta.

IL PATRIMONIO DIGITALE COME PATRIMONIO COMUNE

Articolo 1 – Portata

Il patrimonio digitale è un'insieme di risorse insostituibili di conoscenza ed espressione umana. Esso comprende risorse culturali, formative, scientifiche e amministrative, come anche informazioni di natura tecnica, giuridica, medica e di altro genere, create in digitale, o convertite in forma digitale a partire da risorse analogiche già esistenti. Se si tratta di risorse "create in digitale", l'unico formato è l'oggetto digitale.

I materiali digitali comprendono testi, database, immagini fisse e in movimento, audio, grafica, software e pagine web, in un'ampia e crescente varietà di formati. Sono formati spesso effimeri, che per poter essere conservati vanno prodotti, mantenuti e gestiti in modo adeguato.

Molte di queste risorse hanno valore e significato duraturi e costituiscono pertanto un patrimonio che deve essere protetto e conservato per le generazioni attuali e future. Questo patrimonio in continua espansione può esistere in qualunque lingua, in qualunque parte del mondo e in qualunque sfera della conoscenza o dell'espressione umana.

¹ Adottata dalla 32esima sessione della Conferenza Generale dell'UNESCO, 17 ottobre 2003

Articolo 2 – Accesso al patrimonio digitale

Lo scopo della conservazione del patrimonio digitale è garantire che questo rimanga accessibile al pubblico. Pertanto, l'accesso ai materiali digitali, soprattutto quelli di dominio pubblico, dovrebbe essere libero da qualunque restrizione immotivata. Allo stesso tempo, le informazioni delicate e di carattere personale dovrebbero essere protette da qualunque forma di intrusione.

Gli Stati membri possono cooperare con le organizzazioni e le istituzioni competenti per favorire un contesto giuridico e pratico che massimizzi l'accessibilità del patrimonio digitale. Il principio del giusto equilibrio tra i diritti legittimi dei creatori e degli altri soggetti portatori di diritti e l'interesse del pubblico ad avere accesso al patrimonio digitale, deve essere ribadito e promosso, in sintonia con le normative e gli accordi internazionali vigenti.

VIGILARE CONTRO LA PERDITA DEL PATRIMONIO

Articolo 3 – Il rischio della perdita

Il patrimonio digitale mondiale rischia di andare perduto per la posterità. A questo contribuiscono fattori quali la rapida obsolescenza dell'hardware e del software che dà vita a quel patrimonio, l'incertezza circa le risorse, le responsabilità e i metodi di mantenimento e conservazione, e l'assenza di una legislazione di riferimento.

Il cambiamento attitudinale ha ceduto il passo al cambiamento tecnologico. L'evoluzione digitale è stata troppo rapida e dispendiosa perché governi e istituzioni potessero, prontamente e con cognizione di causa, sviluppare strategie di conservazione. La portata della minaccia al potenziale economico, sociale, intellettuale e culturale del patrimonio – l'asse portante del futuro - non è stata pienamente compresa.

Articolo 4 – Azioni da intraprendere

Se i rischi principali non verranno affrontati, la perdita del patrimonio digitale sarà rapida e inevitabile. Gli Stati membri trarrebbero un grande vantaggio dall'adozione di misure giuridiche, economiche e tecniche per la tutela del patrimonio. Urgono una maggiore consapevolezza e dedizione, per allertare i decisori politici e sensibilizzare il pubblico tanto sui potenziali dei supporti digitali quanto sugli aspetti pratici della conservazione.

Articolo 5 – Continuità del digitale

La continuità del patrimonio digitale è fondamentale. Per conservare il patrimonio digitale sarà necessario prendere misure adeguate relative all'intero ciclo di vita dell'informazione digitale, dalla creazione all'accesso. La conservazione a lungo termine del patrimonio digitale ha inizio con la progettazione di sistemi e procedure affidabili per la produzione di oggetti digitali autentici e stabili.

MISURE NECESSARIE

Articolo 6 – Strategie e politiche di sviluppo

Vanno sviluppate strategie e politiche di conservazione del patrimonio digitale, tenendo conto del livello di emergenza, delle circostanze locali, degli strumenti disponibili e delle previsioni future. Tutto questo sarà più facile se i portatori dei diritti d'autore e di altri diritti affini, e le altre parti in causa, coopereranno al fine di stabilire criteri e compatibilità comuni e di condividere le risorse.

Articolo 7 – Selezionare cosa vada conservato

Come per tutto il patrimonio documentario, i principi di selezione possono variare di Paese in Paese. Tuttavia, il principale criterio per decidere quali materiali digitali conservare è, ragionevolmente, quello del significato e valore duraturi di carattere culturale, scientifico, probatorio o di altro genere. Per i materiali “creati in digitale“ la selezione dovrebbe indubbiamente avvenire in base a tale ordine di priorità. Nelle selezioni e in qualunque revisione successiva le responsabilità devono essere chiare, e stabilite sulla base di principi, politiche, procedure e standard ben definiti.

Articolo 8 – Tutela del patrimonio digitale

Gli Stati membri hanno bisogno di un chiaro quadro di riferimento giuridico e istituzionale, per poter assicurare la tutela del loro patrimonio digitale.

La legislazione in materia archivistica e le leggi sul deposito legale o spontaneo presso librerie, archivi, musei e altri depositi pubblici, sono aspetti fondamentali delle politiche di conservazione e devono quindi riguardare anche il patrimonio digitale.

L'accesso al patrimonio digitale legalmente depositato deve essere garantito, entro limiti ragionevoli, senza pregiudizi di sorta quanto al loro normale utilizzo.

Un quadro di riferimento tecnico e giuridico è fondamentale per poter prevenire la manipolazione o l'alterazione intenzionale del patrimonio digitale. Tanto per l'aspetto tecnico quanto per quello giuridico, il contenuto, la funzionalità dei file e la documentazione annessa devono essere mantenuti in modo adeguato a garantire l'autenticità dei documenti.

Articolo 9 – Conservazione del patrimonio digitale

Il patrimonio digitale è intrinsecamente privo di limitazioni temporali, geografiche, culturali o di formato. E' espressione di una determinata cultura, ma è potenzialmente accessibile a ogni persona nel mondo. Le minoranze possono parlare alle maggioranze, gli individui a un pubblico mondiale.

Il patrimonio digitale di tutte le regioni, di tutti i Paesi e di tutte le comunità deve essere conservato e reso accessibile, per assicurare la rappresentanza nel tempo di tutti i popoli, tutte le nazioni, culture e lingue.

RESPONSABILITA'

Articolo 10 – Ruoli e responsabilità

Gli Stati membri potranno affidare a una o più agenzie un ruolo di coordinamento per quanto riguarda la conservazione del patrimonio digitale e il reperimento delle risorse necessarie. La divisione dei compiti e delle responsabilità potrebbe avvenire sulla base di ruoli e competenze già esistenti.

Andranno prese misure per:

- (a) esortare sviluppatori di hardware e software e creatori, editori, produttori e distributori di materiali digitali, come anche altri soggetti del settore privato, a cooperare con librerie, archivi, musei nazionali, e altre organizzazioni pubbliche per il patrimonio, per la conservazione del patrimonio digitale.

- (b) sviluppare la formazione e la ricerca, e promuovere la condivisione di esperienze e saperi tra istituzioni e associazioni di settore;
- (c) incoraggiare università e altri istituti di ricerca, pubblici e privati, a garantire la conservazione dei dati di ricerca.

Articolo 11 – Partneriato e cooperazione

La conservazione del patrimonio digitale richiede intensi sforzi da parte di governi, creatori, editori, industrie e istituzioni patrimoniali competenti.

Alla luce dell'attuale divario digitale, è necessario rafforzare la cooperazione e la solidarietà internazionale, affinché tutti i Paesi siano in condizioni di garantire la creazione, diffusione e conservazione del patrimonio digitale, nonché l'accesso continuativo allo stesso.

Le industrie, gli editori e i mezzi di comunicazione di massa sono esortati a promuovere e condividere i saperi e le competenze tecniche in materia.

Lo stimolo per l'attuazione di programmi formativi, le disposizioni per la condivisione delle risorse e la diffusione dei risultati delle ricerche e delle buone pratiche, democratizzeranno l'accesso alle tecniche di conservazione digitale.

Articolo 12 –Il ruolo dell'UNESCO

L'UNESCO, in virtù del suo mandato e delle sue funzioni, ha la responsabilità di:

- (a) tenere conto dei principi stabiliti dalla presente Carta nello svolgimento dei suoi programmi, e promuovere l'applicazione di tali principi all'interno del sistema delle Nazioni Unite e da parte delle organizzazioni intergovernative e delle associazioni internazionali coinvolte nella conservazione del patrimonio digitale;
- (b) fare da punto di riferimento e promuovere la discussione affinché gli Stati membri, le organizzazioni intergovernative e le associazioni internazionali, la società civile e il settore privato possano unire gli sforzi per l'elaborazione di obiettivi, politiche e progetti a favore della conservazione del patrimonio digitale;
- (c) favorire la cooperazione, la crescita di consapevolezza e lo sviluppo di professionalità adeguate, e proporre linee guida standard sui diversi aspetti etici, giuridici e tecnici, per sostenere la conservazione del patrimonio digitale;
- (d) determinare, sulla base dell'esperienza che accumuleremo nei prossimi sei anni, impegnandoci per l'applicazione della presente Carta e delle Linee Guida, se ci sia o meno la necessità di stabilire e standardizzare ulteriori strumenti per la promozione e la conservazione del patrimonio digitale.